

Università degli Studi di Cagliari - A.A. 2016-17

Corso di Laurea in  
**Amministrazione e Organizzazione**

**Docenti:**

**Domenica Farinella**

[farinella@unica.it](mailto:farinella@unica.it)

**Ester Cois**

[ester.cois@unica.it](mailto:ester.cois@unica.it)

## Corso di Progettazione e Pianificazione

**Un territorio non è mai «naturale», è sempre antropizzato, porta i segni del RAPPORTO DI SCAMBIO RECIPROCO TRA UOMO ED AMBIENTE CIRCOSTANTE**

Questi «segni» racchiudono spesso forme specifiche ed uniche di adattamento tra uomo e ambiente....



**ANTROPIZZAZIONE:**  
dal greco *ànthrōpos*  
uomo, è l'insieme degli  
interventi umani  
sull'ambiente naturale,  
con lo scopo di tra-  
sformarlo, adattarlo, o  
anche alterarlo.

**In foto le frecce  
indicano un inter-  
vento dell'uomo, più  
o meno intenzionale**

## Un territorio può anche essere artificialmente costruito come "naturale"

Es. Parco Regionale "Naturale" di Molentargius



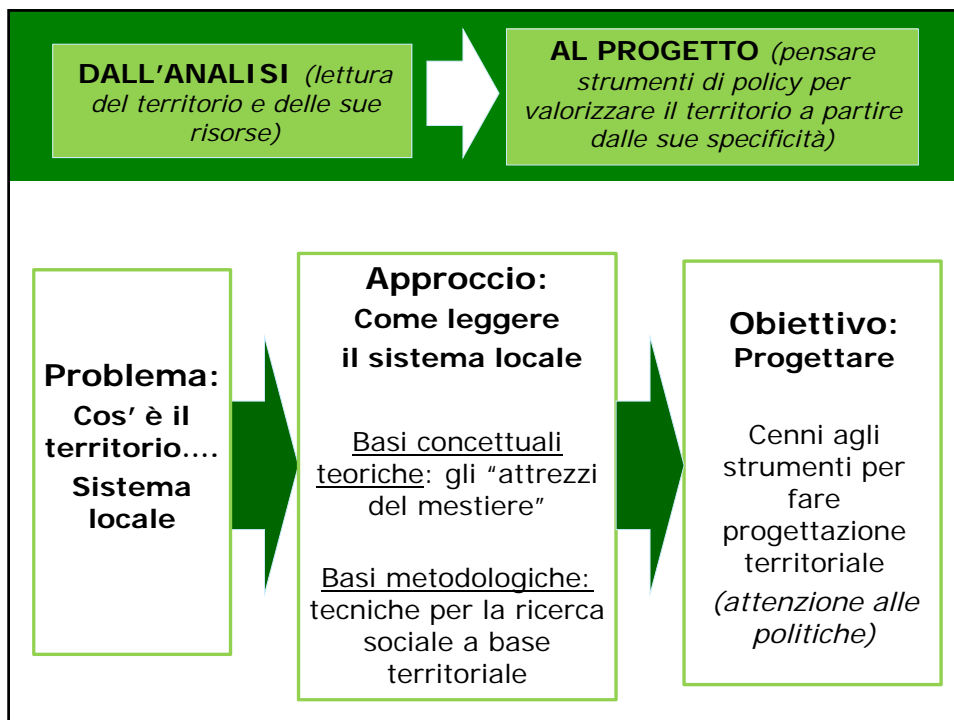
Ex-Luogo della  
Produzione: il sistema  
della lavorazione del sale.

Espressione socio-  
territoriale di un Sistema  
Metropolitano.

Area Umida Protetta ed  
Ecosistema Avi-faunistico  
ed ittico unico.

## Le caratteristiche di un approccio territorialista





## PARTE 1 – ANALISI

### Territorio come sistema locale

# Parte 1 - Territorio come sistema locale

Secondo il dizionario il territorio è: *un luogo definito da confini, un'entità organica, comunità residenziale, all'interno della quale si svolgono funzioni basilari della vita sociale (e si realizzano interazioni con l'esterno senza perdere di specificità)*

Cosa aggiunge a questa definizione un approccio di sociologia del territorio?

**1. METODO** per definire ed analizzare il **TERRITORIO COME SISTEMA LOCALE** (Pichiéri), attraverso l'individuazione di **tre livelli di analisi** tra loro interrelati.

**1. OBIETTIVI:** apprendere un metodo analitico per imparare a studiare un territorio in modo «sistematico» **per migliorare l'EFFICACIA delle azioni rivolte ai territori**, in particolare:

- **Realizzare RICERCHE** in grado di leggere in modo esaustivo un territorio, le sue caratteristiche e le sue dinamiche, così come vincoli e risorse attive e potenziali;
- A partire dai risultati di queste ricerche locali, **progettare interventi e politiche «tarate» sul territorio**, sulle sue esigenze e sui suoi bisogni.

## Uno schema di analisi a tre livelli: il territorio come sistema locale

Con l'obiettivo analitico di descrivere ed analizzare in modo esaustivo ed integrato un determinato territorio è possibile individuare **tre diversi livelli** che rappresentano anche step successivi di analisi:

**LIVELLO 1 - SOCIOGRAFICO (SPAZIO):**  
*il territorio viene dapprima definito **spazialmente**  
attraverso la «definizione» di **confini**,  
diventa **un'area omogenea e misurabile**,  
mediante **le statistiche esistenti**:  
attenzione in particolare alle **popolazioni che insistono sull'area**.  
Il territorio, una volta definito spazialmente, individua  
anche **una unità di intervento**.*





## LIVELLO 2 - SPECIFICITA' (LUOGO):

*il t. viene quindi analizzato come un «luogo» (ovvero un territorio culturalmente dotato di senso per gli attori che lo abitano) caratterizzato da specificità ambientali, economiche, culturali.*

*Si tratta di quelle specificità che si sono sedimentate sul territorio mediante percorsi storici specifici.*

*Su queste specificità si basano spesso **rappresentazioni condivise** ed **immaginari culturali** in grado di generare **senso di appartenenza** e una **identità collettiva***

***N.B.** il territorio non ha ancora «consapevolezza» che tali identità e risorse possono essere mobilitate per avviare processi di sviluppo.*

*Riprendendo la distinzione di Marx tra classe in sé e per sé, il territorio è «in sé» (ha caratteristiche e specificità che lo distinguono da altri territori), ma non è in grado di operare come «territorio per sé», ovvero come attore collettivo in grado di rivendicare percorsi di sviluppo autonomo.*



## LIVELLO 3 – REGOLAZIONE E GOVERNANCE ( SISTEMA, Attore Collettivo)

*È il livello analitico più complesso, in cui il territorio si presenta come un «sistema» integrato. Bisogna analizzare la capacità di alcuni attori locali presenti sul territorio (stakeholder territoriali, in quanto portatori di interessi specifici) di imparare a cooperare e a organizzarsi come un **ATTORE COLLETTIVO**, ovvero un **SOGGETTO SOCIALE ORGANIZZATO** in grado di rappresentare il territorio nel suo insieme e fungere da catalizzatore per avviare percorsi di **GOVERNANCE** (es. un GAL, un distretto).*

**Che cos'è la GOVERNANCE LOCALE?** Una forma regolativa dei sistemi locali, in cui i meccanismi decisionali partono dal basso, sono il risultato **INTENZIONALE** dell'interazione ripetuta tra gli attori locali che vivono il territorio e che costruiscono complesse reti cooperative per raggiungere scopi specifici.

### LIVELLO 3 – GOVERNANCE (ATTORE COLLETTIVO) : PRECISAZIONE

**N.B. La costruzione di una buona governance deve partire dalla lettura delle forme di regolazione sociale spontanee che si sono istituzionalizzate su un territorio.**

Le forme di regolazione sociale individuano infatti quelle strutture sociali attraverso cui una società locale alloca le proprie risorse, vincola il comportamento dei suoi membri e garantisce la propria «riproduzione» e «conservazione», l'integrazione sociale.

In particolare si tratta di due tipi di strutture consolidate nel tessuto sociale e spesso «date-per-scontate»:

- **Strutture istituzionali consolidate** (norme, routines, codici, culture.... Esempio: USI CIVICI...)
- **Strutture relazionali tra gli attori** (reti di relazioni, es. strutture di parentela, sistemi di trasmissione ereditaria, ecc... Esempio: COMPAGNIE DI PASCOLO)

*Le forme di regolazione istituzionale di una società locale hanno importanza perché generano per i territori un effetto di «path-dependency, ovvero condizionano i percorsi di sviluppo di un territorio. È questo quello che ci insegna la vicenda dei distretti industriali nel Nord-Est italiano: i distretti nascono in quell'area per la presenza di alcune strutture istituzionali specifiche (es. la MEZZADRIA, I SISTEMI DI TRASMISSIONE EREDITARIA A VANTAGGIO DEL PRIMO FIGLIO MASCHIO...)*

**CHE SUCCEDA IN CITTÀ?  
AMBITO URBANO COME SISTEMA  
SOCIO-ECONOMICO LOCALE**

## Cos'è il territorio come sistema locale: tre diversi livelli di analisi

1 - Livello sociografico:

Spazio Ecologico (Livello atlantizzabile); Confini; Omogeneità misurabile; Unità di intervento.




Un territorio delimitato da confini e separato rispetto a un sistema più vasto, sia dal punto di vista fisico, che dal punto di vista sociale, talvolta dal punto di vista amministrativo o storico: confini fisici, sistemi naturali, ambientali, dotati di caratteri misurabili e rappresentabili (popolazioni, densità, occupazione, tutto ciò che può derivarsi dalle statistiche).


### Variazioni Amministrative

## Province della Sardegna e Città metropolitana di Cagliari

### Le province della Sardegna e la Città metropolitana di Cagliari

I nuovi enti, elencati in basso, sono pienamente operativi dal 1° gennaio 2017<sup>[3]</sup>.

Ente	Comune capoluogo	Popolazione residenti al 31/12/2015	Superficie km²	Densità abitanti/km²	Numero comuni e prov. di provenienza
 Città Metropolitana di CAGLIARI	Cagliari	431.657	1.248,68	346	<b>17</b> Prov. Cagliari 17 comuni (1)
 Provincia di NUORO	Nuoro	213.086	5.638,02	38	<b>74</b> Prov. di Nuoro 52 comuni Prov. dell'Ogliastra 22 comuni
 Provincia di ORISTANO	Oristano	160.766	2.990,45	54	<b>87</b> Prov. di Oristano 87 comuni

Provincia di <b>SASSARI</b> 	Sassari	494.471	7.692,09	64	<b>92</b> Prov. di Sassari <b>66 comuni</b> Prov. di Olbia-Tempio <b>26 comuni</b>
Provincia del <b>SUD SARDEGNA</b> 	Carbonia	358.158	6.530,78	55	<b>107</b> Prov. Cagliari <b>54 comuni (2)</b> Prov. Carbonia-Iglesias <b>23 comuni</b> Prov. Medio Campidano <b>28 comuni</b> Prov. di Oristano <b>1 comune (3)</b> Prov. dell'Ogliastra <b>1 comune (4)</b>
<b>TOTALE SARDEGNA</b>		1.658.138	24.100,02	69	<b>377</b>

(1) Comuni di Assemini, Capoterra, Decimomannu, Elmas, Maracalagonis, Monserrato, Pula, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sarroch, Selargius, Sestu, Settimo San Pietro, Sinnai, Uta, Villa San Pietro e Cagliari.




(2) Comuni della provincia di Cagliari, esclusi quelli appartenenti alla Città Metropolitana di Cagliari.

(3) Comune di Genoni (OR).

(4) Comune di Seui (OG).


#### Precedente suddivisione in province della Sardegna

La precedente suddivisione in province della Sardegna fu introdotta dalla Legge Regionale 12 luglio 2001 n.9<sup>[2]</sup>, che istituì altre quattro province con due comuni capoluogo ciascuna: Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra e Olbia-Tempio.

Ente	Comune capoluogo	Popolazione residenti al 31/12/2015	Superficie km <sup>2</sup>	Densità abitanti/km <sup>2</sup>	Numero comuni
Provincia di <b>CAGLIARI</b> 	Cagliari	561.289	4.570,41	123	<b>71</b>
Provincia di <b>NUORO</b> 	Nuoro	157.078	3.931,68	40	<b>52</b>
Provincia di <b>ORISTANO</b> 	Oristano	161.600	3.034,25	53	<b>88</b>



Provincia di <b>SASSARI</b> 	Sassari	334.103	4.285,91	78	<b>66</b>
Provincia di <b>CARBONIA-IGLESIAS</b> 	Carbonia Iglesias	127.062	1.499,71	85	<b>23</b>
Provincia del <b>MEDIO CAMPIDANO</b> 	Villacidro Sanluri	99.320	1.517,34	65	<b>28</b>
Provincia di <b>OGLIASTRA</b> 	Lanusei Tortoli	57.318	1.854,55	31	<b>23</b>

Provincia di <b>OLBIA-TEMPIO</b> 	Olbia Tempio Pausania	160.368	3.406,18	47	<b>26</b>
<b>TOTALE SARDEGNA</b>		<b>1.658.138</b>	<b>24.100,02</b>	<b>69</b>	<b>377</b>

## Confini Mobili: di fatto, che cosa è avvenuto allo Spazio e nello Spazio?

Con la Legge regionale 4 febbraio 2016, n.2 sul riordino del sistema delle autonomie locali<sup>[1]</sup> la [Regione Sardegna](#) ha cancellato la provincia di Cagliari e le quattro province istituite nel 2001.<sup>[2]</sup>

La nuova suddivisione amministrativa ha ridisegnato i confini storici delle province di [Nuoro](#), [Oristano](#) e [Sassari](#) ed istituito la nuova provincia del Sud Sardegna e la città metropolitana di Cagliari.

La [provincia del Sud Sardegna](#) ha ereditato i comuni della provincia di [Carbonia-Iglesias](#), del [Medio Campidano](#), quelli della provincia di Cagliari non appartenenti alla città metropolitana, il comune di [Genoni \(OR\)](#) ed il comune di [Seui \(OG\)](#).

La [città metropolitana di Cagliari](#) comprende i territori di 17 comuni ed è l'area più densamente popolata della Sardegna.

2 - Livello delle specificità ambientali, economiche, culturali, appartenenze condivise:

### Il Territorio si fa Luogo

Si tratta di **specificità materiali e immateriali, fattori originari e marcatori identitari** di confini.

**Tra i Fattori Originari: specificità ambientali, economiche, culturali configurazioni ereditate:** sistemi insediativi: dispersi o accentrati, etc; sistemi urbani: città medioevali, barocche, agri-town, etc.; Tutto ciò che si è sedimentato nella Storia: **delle formazioni sociali.**

**Identità e appartenenza interna consapevole**, in qualche maniera **riconosciuta** anche all'**esterno**, percepita e **rappresentabile**: "*sistema locale in sé*".

N.B. **Le rappresentazioni** "immaginate" o immaginarie dei luoghi come marcatori di identità, fattori su cui stabilire, costruire un accordo inter-soggettivo.

3 - Livello delle **relazioni** fra attori sociali, individui e gruppi; **soggetto sociale organizzato: regolazione, governance, presenza di istituzioni.**

### **Il Territorio si fa Attore Collettivo**

“Esiste un sistema locale per sé quando le persone al suo interno non solo hanno consapevolezza della loro appartenenza, ma sviluppano in proposito comportamenti e atteggiamenti positivi o negativi.”

Questo livello non è dato automaticamente dai due precedenti: può non esserci, è difficile da creare, ed è strumento e scopo del progetto di sviluppo locale

## **Spazio/Luogo/Attore Collettivo. La Città come Sistema Locale.**

### **Le Domande di Ricerca:**

1. Il sistema locale urbano come Spazio;
2. Il sistema locale urbano come Luogo;
3. Il sistema locale urbano come Attore Collettivo.

# Spazio/Luogo/Attore Collettivo

## Un esercizio visuale

### 1. Il sistema locale urbano come Spazio

#### Analisi Sociografica

- Come è definito e descritto lo spazio urbano?
- Cosa ci dicono i dati?
- Quali sono i suoi confini (fisici, storici, culturali, simbolici)?
- A che scala di definizione si sta ragionando?
- In che contesto spazio-temporale ci stiamo muovendo?

Una **Visione Sociografica**: conoscere e riconoscere confini, spazi, connessioni, margini.

**Filmati:**

- Cagliari, uno spazio ricostruito nei suoi **confini**:
  - a) In visione **prospettica** (come potrà essere)
  - b) In visione **retrospettiva** (come sarebbe potuto essere)
- **Connessioni** Quartu/Cagliari: in volo sui margini.

## 2. Il sistema locale urbano come Luogo

### Analisi delle Specificità

- Quali sono i caratteri distintivi di questo luogo? Quali le connessioni urbano/rurale?
- Come si organizza lo spazio sotto il profilo sociale/economico/urbanistico, etc.?
- Come si definisce la riconoscibilità di questo luogo?
- Quali caratteristiche definireste essenziali e dirimenti per descriverlo?

## 2. Il sistema locale urbano come Luogo

### Analisi delle Mappe Spaziali e delle Mappe Mentali (Lynch)

- 1) I **"Paths"** (le piste, i percorsi quotidiani dei residenti e fruitori);
- 2) I **"Nodes"** (i punti di convergenza, luoghi strategici focali per il comportamento spaziale delle persone, come piazze o intersezioni di linee di trasporto o aree d'accesso e uscita );
- 3) Gli **"Edges"** (le fratture, le barriere che definiscono i confini, come grandi vie o corsi d'acqua, margini);
- 4) I **"Landmarks"** (punti di riferimento rappresentati da elementi fisici facilmente identificabili, come torri, colline, monumenti, negozi);
- 5) I **"Districts"** (spazi identificabili per caratteristiche distintive)

La **Narrazione delle Specificità**: come rappresento un luogo, per comunicarne il significato, le peculiarità, i vantaggi competitivi? Che cosa lo rende "appropriato", e da chi? Per quali scelte (vedere e non vedere, raccontare e non raccontare) passa il processo di identificazione con i luoghi?

#### Filmati:

- **Cagliari: i volti di una città, LE POPOLAZIONI URBANE;**
- **La città della memoria, narrazione soggettiva, oggetto esotico.**

### 3. Il sistema locale urbano come Attore Collettivo.

#### Analisi delle Modalità d'Attivazione/Regolazione

- Come ci poniamo come scienziati sociali nel rapportarci a un sistema locale? Lo conosciamo già? Lo pratichiamo già? In quale veste?
- Che tipo di popolazioni identifichiamo/incontriamo/osserviamo interagire? In che modo?
- Come rileviamo i meccanismi di percezione e rappresentazione collettiva dello spazio?
- Esistono dei processi di affermazione/aggregazione/decisione/attivazione collettiva?
- Questi processi definiscono un'evoluzione (o involuzione) progettuale leggibile?

Come agiscono i sistemi locali come attori collettivi? Attraverso chi? Con quali strumenti? Con quali obiettivi? A chi si rivolgono?

Processi di Government e Governance in chiave di Pianificazione e Progettazione.

#### **Filmato:**

Lo statuto di Cagliari Città Metropolitana: un passaggio rituale, simbolico ed effettuale, tra Materiale e Immaginario.

## **La Narrazione: tra il Materiale e l'Immaginario**

Com'è raccontato lo spazio? Da chi?

Cosa è focalizzato prevalentemente?

Cosa è dimenticato, dato per scontato, ritenuto poco rilevante?

Come è presentato nei Media?

E' una visione condivisa?

Emergono immagini conflittuali?

Emergono forme di segregazione narrativa?

## **Nel Tempo: Ieri e Oggi**

- Com'era?
- Com'è?
- Cosa non c'è più?
- Cosa manca?
- Cosa è cambiato?
- Restano tracce?
- Emergono stratificazioni socio-territoriali?
- Emergono trasformazioni nel rapporto tra spazi pubblici, collettivi e privati?



## **Nel Tempo: Oggi e Domani**

- Quale impatto potrebbe derivare dalle proposte progettuali?
- Cosa ci "dovrebbe" o "potrebbe" essere?
- Cosa "non ci dovrebbe essere"?
- Perché?
- Nel breve periodo? Nel medio periodo? Nel lungo periodo?
- Chi ne usufruirà?
- Chi ne resterà escluso?

## **Sguardi e Prospettive: la metonimia**

*"Si vede qualche viso affascinante, a Cagliari: quei grandi occhi scuri, senza luce. D'una oscurità morbida e sorda, tutta velluto, da cui nessun diavoletto si affaccia [...] Velasquez a volte, a volte Goya danno un'idea di questi grandi occhi scuri senza luce. E si accompagnano a capelli neri e fini, vellosi: fini quasi come pelliccia. Non ne ho visti a Nord di Cagliari" (D.H. Lawrence, Mare e Sardegna, 1921)*

## **Sguardi e Prospettive: le specificità nei dettagli**

*Vedo mare, vedo piroscafi, vedo gente, vedo automobili, vedo tranvai,  
vedo case, vedo alberi, vedo quanto è molto comune vedere ovunque,  
e tuttavia sento che Cagliari è una città diversa da qualsiasi altra.*

*E' fredda e gialla.*

*Fredda di pietra e d'un giallore calcareo africano. Spoglia. Sopra i bastioni  
pare una necropoli: e che dalle finestre debbano uscire corvi, in volo. I  
tetti sono bianchi, di creta secca. Da qualche muro spunta il ciuffo  
nerastro, bruciacchiato di un palmizio. Ma non è Africa.*

*E' ancora più in là dell'Africa: in un continente ulteriore, dove sia città  
essa sola. Attorno la terra sfuma in nulla; logora di stagni e di saline  
che sembrano spazi vuoti, spazi puri. E il mare, al di là del cerchio delle  
gettate, anche lui è di nulla, d'una bianchezza di mare morto"*

(Elio Vittorini, Sardegna come un'infanzia, 1932)

## **Sguardi e Prospettive: l'immaginario simbolico**

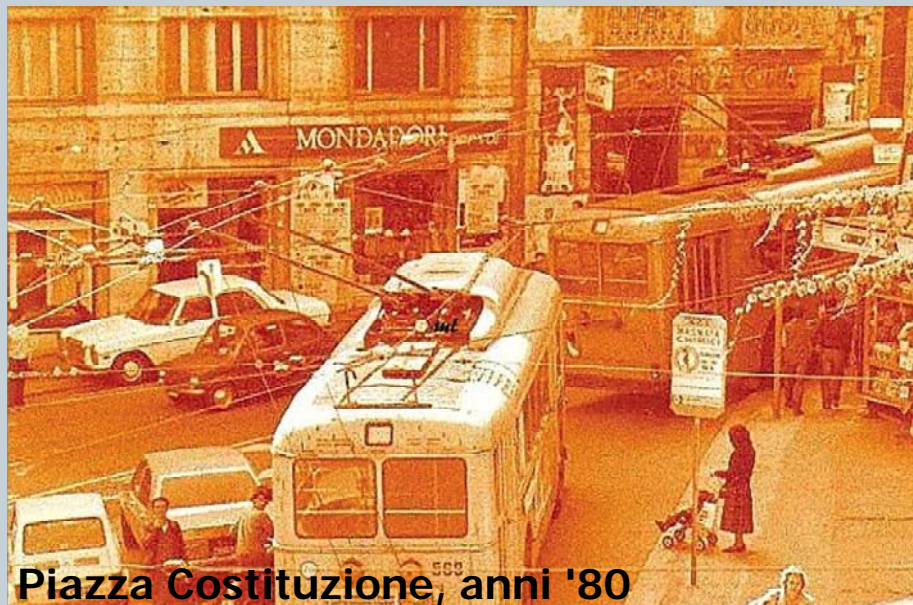
*"Anche le reclute vanno a Cagliari cantando,  
perché Cagliari è la bandiera, perché  
Cagliari è l'avventura, è la luna da toccare  
con mano, è l'iniziazione ai misteri"*

(Salvatore Cambosu, Miele Amaro, 1954)

Ieri: com'era



Ieri: com'era



Oggi: Com'è



Via Sassari 2015

Oggi: com'è

Vista sul Centro Storico, 2017





**Domani: Come sarà/Com'è**



## Domani: Come sarà

### Via Garibaldi 2014



### Un Esempio Controverso di Territorio Urbano come Sistema Locale: confini, significato, attivazione.

#### Il caso del Quartiere Fortino a Treviso: 3 Marzo 2017.

TREVISO

#### **Treviso, il quartiere fortino: per difendersi dai ladri un muro alto tre metri**

All'interno 55 villette. Le proteste di Italia Nostra e del sindaco dem: «Non è la nostra idea di città. La giunta leghista ha sbagliato ad autorizzare». Ma da sinistra il sociologo Bettin avverte: «La paura c'è e bisogna dare risposte concrete»

di Andrea Pasqualetto



## Oggetto: Territorio come Sistema Locale

Fra i palazzi e il verde di Santa Bona, a un pugno di chilometri dal centro di Treviso, sta crescendo uno strano borgo. Si chiama San Martino ma è stato ribattezzato «quartiere fortino» per via del muro che lo circonda e lo rende blindatissimo e poco visibile all'esterno. «Direi inespugnabile», puntualizza Alberto Villanovich dando l'idea di cosa stiamo parlando. Lui ha già venduto venti delle 55 case previste all'interno della «cinta», alta quasi tre metri a tutela dei residenti.

## Spazio/Luogo/Attore Collettivo: che idea di città?

### «Non è la mia idea di città»

Il borgo un giorno ospiterà 150 persone che si divideranno strade, parcheggi, giardini e una piscina centrale. «Vivranno protette, tranquille, senza problemi di criminalità. Sto vendendo bene — gongola Villanovich —. Perché se anche un ladro riesce a scavalcare il muro e ruba, per dire, un televisore, poi non riesce a portarlo via e fa la fine del topo in trappola». Il modello è quello delle gated community americane, in crescita esponenziale in quest'epoca di grandi paure. Le parole d'ordine sono: sicurezza, privacy, villaggio chiuso. «La gente oggi vuole questo», puntualizza. Per gente intende gli avvocati, i medici, gli architetti e gli imprenditori che hanno comperato casa nel piccolo eden di San Martino. Fra le mura del quartiere, assicurano, va tutto bene. È fuori che rumoreggiano in molti. Primo fra tutti il sindaco di Treviso, Giovanni Manildo, del Pd: «Non corrisponde alla nostra idea di città, anche perché la blindatura non è giustificata da problemi di sicurezza. I dati sulla criminalità ci confortano». Chi ha autorizzato la costruzione? «La precedente giunta a guida leghista. I vari assessori hanno dato parere favorevole e dunque è tutto legittimo».

Gli ambientalisti di Italia Nostra hanno provato a dare l'assalto al fortino, in senso metaforico: «È stato violato il regolamento edilizio: le recinzioni cieche devono avere un'altezza massima di 70 centimetri, per questioni di visibilità». Non è proprio così. Le regole sono state rispettate, garantisce il primo cittadino che sta governando con il centrosinistra. La cittadella sembra dunque inattaccabile anche dal punto di vista della legge.

## Prospettiva: Vision e Progetto - Percezione e Isomorfismo

### **Non solo Treviso**

Rimane l'impatto sociale di una forma estrema di difesa abitativa, riservata naturalmente a cittadini benestanti. Sta assumendo i caratteri del fenomeno, considerato che Treviso non è il primo caso in Italia. Un quartiere analogo è sorto, per esempio, in provincia di Milano, fra i campi e le rogge di Basiglio. Giardini, case eleganti, aria pulita. E muro. «Sicurezza h 24 in questa città incantata», esagera il sito di promozione. Altro caso è Borgo Ronche, a Pordenone. «Potete dormire con le finestre aperte», assicurano i venditori. Le aree blindate si stanno diffondendo. «Finora è stato un fai da te più condominiale o da villa isolata — spiega Gianfranco Bettin, sociologo, scrittore e politico veneziano di sinistra —. Ora si sta allargando il perimetro a un pezzetto di città che viene praticamente militarizzato. È anche un'industria, un business, che sfrutta la percezione di insicurezza della gente. D'altra parte durante la crisi la spesa per sistemi di allarme era una delle poche a crescere».

### **Bettin: non sono eccessi, la paura c'è**

Bettin invita però a non liquidare la cosa in termini caricaturali o eccessivi. «La paura esiste e va al di là delle statistiche. C'è una criminalità di tipo predatorio e talvolta violentissima che spaventa. La politica deve dare risposte: ci vuole una nuova severità, direi pene più pesanti. Perché se le persone sentono di doversi difendere significa che le stiamo lasciando sole». Cosa succederà alle città se sorgeranno tanti quartieri fortino? «Ci sarà più diffidenza e inquietudine sociale. Più isolamento. E si indeboliranno i legami di comunità». Il quartiere fortino per il momento ha un muro. «Il cielo è ancora aperto. Ma un giorno si potrebbe arrivare a proteggersi sopra e sotto». Il borgo diventerebbe una scatola, un bunker. «E saremmo tutti più protetti. E più soli».

**Territorio come sistema locale:  
CARATTERISTICHE DEL LIVELLO I -  
SOCIOGRAFICO**



# 1. LIVELLO SOCIOGRAFICO

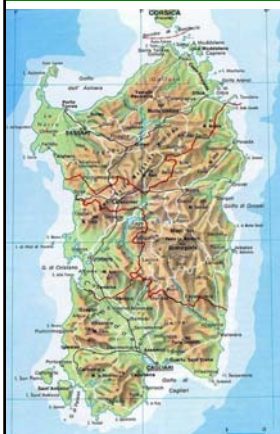
## 1) RILEVANZA DEI CONFINI

Al primo livello *sociografico* il TERRITORIO è DELIMITATO DA **CONFINI**(livello atlantizzabile)

I **Confini** delimitano il territorio e lo rendono separato rispetto a un sistema più vasto, sia dal punto di vista **fisico, che dal punto di vista sociale**, talvolta dal punto di vista **amministrativo**....

- I confini sono variabili e possono essere fisici, sistemi naturali, ambientali, culturali (es. regioni storiche, aree linguistiche), ma anche amministrativi....

## I confini sono variabili....



**Confine fisico:**  
isola

**Confini amministrativi:**  
le province



**Altri esempi:**  
comunità montane





## ...che l'azione dell'uomo rende **CULTURALE**: attribuzione di senso specifico ai luoghi, un quartiere

### **Molti degli elementi negativi tipici dei quartieri urbani periferici:**

- separato dalla città;
- caratterizzato da una marcata presenza d'edilizia pubblica e addensamento di popolazione in difficoltà;
- presenta tratti di disagio sociale, microcriminalità;
- isolamento, scarso scambio con il resto della città;
- degrado delle strutture edilizie, delle infrastrutture viarie;
- assenza di servizi alla residenza.



## **Livello sociografico: CARATTERISTICHE**

L'individuazione dei confini permette di delimitare il territorio che diventa:

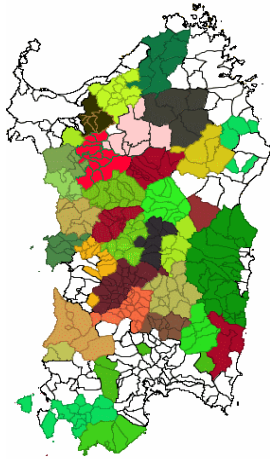
**Un'area omogenea che è «misurabile»**, ovvero una entità descrivibile in modo oggettivo ed analitico a partire dalle sue caratteristiche morfologiche e «statistiche»

**Una unità di intervento progettuale**, si configura come un'area continua/contigua all'interno dei cui confini si presentano **un insieme di condizioni** che consentono la realizzazione di un progetto

***Confini progettuali, decisi dal ricercatore o dal policy maker in base ai propri obiettivi di ricerca o di policy: ad es. Regione storica, Comunità Montane, Gal, Città, Quartiere urbano, Distretto, STL, Parco naturale, Parco minerario, giacimento eno-gastronomico***

**.... A partire dalla definizione di confini progettuali, il territorio è visto come unità di intervento progettuale: diventa oggetto di politiche e interventi, o di analisi**

## Esempio della definizione di un territorio in vista di una politica: I GAL: quali confini ?



**Il problema:** zone rurali svantaggiate  
**Lo spopolamento delle zone interne**  
3 sardi su 4 vivono nelle zone costiere

**I confini: la zonizzazione** Leader della Sardegna per il periodo 2007-2013 comprende 281 comuni di cui 229 classificati in **stato di malessere demografico** grave, gravissimo, precario (68,74% dei comuni sardi) e 52 comuni appartenenti alla vecchia zonazione Leader + o confinanti per più del 50% con aree in stato di malessere demografico.

### I GAL

I Gruppi di Azione Locale (**GAL**) sono raggruppamenti di partner che rappresenta popolazioni rurali, attraverso la presenza degli enti pubblici territoriali (comuni, comunità montane), sia le organizzazioni degli operatori economici presenti nel

I **GAL** attuano gli assi 3 e 4 del PSR nelle aree di competenza attraverso la predi attuazione dei Programmi di Sviluppo Locale (PSL), che rappresentano lo strumento programmatico per la definizione e l'attivazione della strategia di sviluppo locale da attuare.



### I GAL della Sardegna

-  Anglona-Romangia
-  Distretto rurale Barbagia-Mandrolisai-Gennargentu-Supramonte
-  Gallura
-  Linas-Campidano
-  Logudoro e Goceano
-  Marghine
-  Marmilla
-  Nuorese-Baronia
-  Ogliastra
-  Sarcidano Barbagia di Seulo
-  SGT-Sarrabus, Gerrei, Trexenta-Campidano di Cagliari
-  Sulcis Iglesiente, Capoterra, Campidano di Cagliari
-  Terre di Shardana

## Il Leader 2007-2013 nella Regione Sardegna



L'Asse IV del PSR della Regione Sardegna, attraverso l'attivazione dei PSL - Piani di Sviluppo Locale elaborati e gestiti dai **13 GAL** selezionati, si propone di conseguire i seguenti obiettivi:

- rafforzare la capacità progettuale e di governo delle iniziative di sviluppo locale;
- migliorare le capacità delle partnership locali di sviluppare strategie e modelli innovativi di crescita nelle aree rurali;
- promuovere la cooperazione tra territori;
- valorizzare le risorse endogene dei territori.

Con il PSL sono in corso investimenti pubblici per circa 169 milioni di euro per favorire: diversificazione verso attività non agricole; sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese; incentivazione di attività turistiche; servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale; sviluppo e rinnovamento dei villaggi; tutela e riqualificazione del patrimonio rurale; acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

L'asse IV delle politiche di sviluppo rurale *approccio LEADER*, [acronimo](#) dal [francese](#) *Liaison entre actions de développement de l'économie rurale* (Collegamento tra azioni volte allo sviluppo delle economie rurali), sostiene progetti di sviluppo rurale ideati a livello locale al fine di rivitalizzare il territorio e di creare occupazione. In altre parole, è finalizzato a promuovere lo «sviluppo integrato, endogeno e sostenibile delle aree rurali»

## OMOGENEITA' MISURABILE: cosa rilevare?

Il territorio come **omogeneità misurabile** è pensato come entità "oggettiva", dotata di **confini** e di **caratteristiche**.

Tali caratteristiche rinviano a tutto ciò che, a livello **analitico**, è **derivabile dalle statistiche** (che danno una prima immagine sincronica dell'oggetto di studio). In particolare guardare ad aspetti come i seguenti:

**POPOLAZIONI:** andamento della popolazione, densità abitativa, indici di vecchiaia, tassi di mortalità e natalità, iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe, cambi di residenza, struttura delle famiglie e delle abitazioni (database: DEMOISTAT; CENSIMENTO POPOLAZIONE ISTAT)

**MERCATO DEL LAVORO** (database: Indagine sulle forze di lavoro istat)

**CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA ECONOMICA** (agricoltura, industria, servizi) (database: Censimenti Istat, Camere di commercio, Anagrafe Zootecnica, )

**REDDITO MEDIO, PIL, CONSUMI, TASSI DI POVERTA', DISPERSIONE SCOLASTICA....** (Istat; Banca d'Italia, Istituto Tagliacarne, Miur)

**LIVELLI DI INFRASTRUTTURAZIONE E SERVIZI ALLE PERSONE E ALLE IMPRESE** (atlante competitività delle province; banca d'Italia, classifica delle città italiane; statistiche sanitarie e bancarie).

## OMOGENEITA' MISURABILE: le popolazioni

**ATTENZIONE ALL'ANALISI DELLE POPOLAZIONI CHE INSISTONO SU UN TERRITORIO RURALE: si assiste a due fenomeni:**

1. **Spopolamento:** per la Sardegna si parla di *effetto ciambella*: tendenza della popolazione a spostarsi dall'entro terra alle coste
1. **Tuttavia: progressivo differenziarsi di popolazioni che gravitano attorno a città e paesi** (Meloni e Borelli)

.... ritorno ai paesi da parte di fasce crescenti di popolazioni urbane, pensionati e non solo, che risiedono per determinati periodi in luoghi oggi spesso abbandonati che la civiltà rurale italiana ha plasmato: *Il borgo non è più soltanto luogo fisico, ma anche luogo della mente (CENSIS 2003).*

N.B. Non partire dai soli abitanti anche nella lettura delle zone interne

## Allo stesso modo nelle aree rurali.....

**Popolazioni vecchie e nuove in campagna:** distinguere tra popolazioni diverse:

a) Abitanti, residenti e lavoratori in quel territorio: in passato queste popolazioni coincidevano ed esaurivano buona parte delle relazioni tra individui e territorio.

a) Abitanti, residenti e non lavoratori: abitano in paese, lavorano fuori.

a) Residenti e non abitanti: lavorano e vivono da altre parti, ma mantengono famiglia o casa e proprietà.

a) I nati che non risiedono e non lavorano: gli emigrati, che spesso nei paesi dell'interno rappresentano più del 50% della popolazione.

a) Rural users (mutuato dai city users di Martinotti): persone esterne alla comunità che, per periodi più o meno lunghi sono **utilizzatori di spazi rurali** per il tempo libero e per le vacanze. **Nuova popolazione non assimilabile al turismo estivo e balneare... ... CHE CONFIGURA UN RITORNO AI LUOGHI...**

## Territorio come sistema locale: CARATTERISTICHE DEL LIVELLO II - SPECIFICITA'

### 2. Livello delle specificità ed appartenenze

Un **secondo livello** di analisi del territorio come SISTEMA LOCALE RINVIA alle **specificità materiali e immateriali, quei fattori storici sedimentati nel corso del tempo e che rendono «unici» i diversi territori.**

Le specificità di un territorio sono di vario tipo: ambientale, economico, culturale....

**Esse rappresentano anche dei MARCATORI IDENTITARI, in quanto proprio sulle specificità si basano spesso le rappresentazioni, "immaginate" o immaginarie, dei luoghi in grado di generare forme di identità e di appartenenza interna consapevole, in qualche maniera riconosciuta anche all'esterno, percepita e rappresentabile: "sistema locale in sé".**

Le specificità quindi sono marcatori di identità, fattori su cui stabilire, costruire un accordo inter-soggettivo.

Il territorio viene qui letto come «luogo», un'area densa di significati culturali.



## 2. Livello delle specificità ed appartenenze

Le specificità di un territorio sono di vario tipo: ambientale, economico, culturale, in particolare:

**Specificità ambientali**, legate alle caratteristiche ambientali e geo-morfo-giche del territorio (flora, fauna, altitudine, presenza di laghi, fiumi, pianure, altipiani, montagna, collina, tipologie di terreni (argillosi, calcarei, lavici....))

**Specificità legate alle emergenze monumentali e di interesse storico** (es. nuraghi...)

**Specificità legate ai sistemi insediativi** (accentrati, dispersi, etc.), in generale:

**ai sistemi rurali:** esempio mezzadria, cascina, latifondo; tipologie di colture e **forme di integrazione/alternanza tra le varie colture e tra le forme di allevamento;**

**ai sistemi urbani:** es. borghi medioevali vs metropoli industriali vs bidonville;

**all'abitare:** es. **modalità in cui sono costruire le abitazioni** (es. sassi di matera, pinneto del pastore) e **sono divisi gli spazi e le funzioni domestiche dentro la casa** (es. la casa a corte campidanese con sa lolla, s'apposentu, su magazinu, etc.)

## 2. Livello delle specificità ed appartenenze

- **Specificità legate ai cultivars, alle razze allevate e ai prodotti agro-alimentari** che ne derivano, che esprimono la biodiversità e la varietà delle agricolture rurali europee, esempio: il carciofo spinoso, l'oliva bosana, il carignano del sulcis, la razza bovina sardo-modicana, il pane carasau
- **Specificità legate alle differenti culture produttive ed artigianali** presenti sui territori che esprimono dei saperi fare spesso taciti, tramandati oralmente: esempio l'arte dei coltelli in Barbagia, la tessitura dei tappeti a Mogoro e Samugheo, la tradizione dell'allevamento di cavalli a Sedilo, etc.
- **Specificità legate alle differenti modalità di organizzazione e regolazione delle società locali** (es. organizzazione del lavoro, strutturazione dei rapporti familiari variano profondamente tra le civiltà contadine, pastorali o minerarie, etc.). E queste si ribadiscono in feste, cerimonie, simbologie, tradizioni, riti, saperi che cambiano da zona a zona.



## Specificità come risultato dell'adattamento

Le **specificità** sono frutto di un **lungo processo di adattamento** umano a un determinato territorio: gli uomini «costruiscono»:

paesaggi;

beni architettonici, sistemi urbani

sistemi rurali, selezionando anche specie animali e vegetali uniche, talvolta le uniche possibili, non intercambiabili (caratterizzate quindi da **DISTINZIONE E SPECIFICITÀ**, rispetto ad altri territori questi possono rappresentare **vantaggi comparati naturali**)

**Luoghi**, che **ESPRIMONO** il modo in cui l'uomo «antropizza l'ambiente, lo dota di «senso», lo rende «culturalmente significante»

A questo livello si analizza il rapporto tra uomo e ambiente che si rileva nei particolari sistemi insediativi, nelle modalità di costruzione degli spazi rurali (es. alternanza di viti e pascolo, diffusione di specifiche colture....)

## Luoghi e nonluoghi

**Sono «luoghi»** tutti quegli spazi che hanno la prerogativa di essere identitari, relazionali e storici.

Spesso contrapposti a: **non luoghi** (*non-lieu*, **Marc Augè**), spazi costruiti per un fine ben specifico (solitamente di trasporto, transito, commercio, tempo libero e svago), in cui i rapporti tra gli individui e quello spazio è basato sull'anonimato.

I «non luoghi» sono spazi in cui milioni di individualità si incrociano senza entrare in relazione sospinti o dal desiderio frenetico di consumare o di accelerare le operazioni quotidiane.

N.B. luoghi e non luoghi tendono anche a diventare interrelati e spesso è difficile distinguerli: in particolare oggi anche i cosiddetti «NONLUOGHI» tendono a «territorializzarsi», es. Mc Donalds, Centri Commerciali, etc.

## Specificità come risultato dell'adattamento

Le Specificità sono espressione del lungo processo di adattamento DELL'UOMO ALL'AMBIENTE CIRCOSTANTE.

INDIVIDUANO RISORSE DISTINTIVE CHE NON SONO INTERSCAMBIABILI da un territorio all'altro.

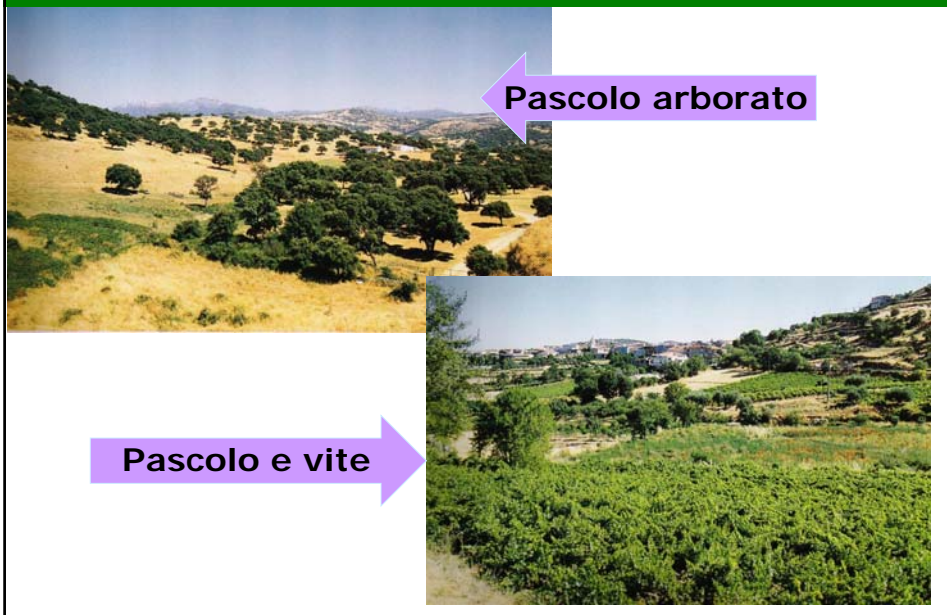
Le specificità, cioè, seguono le **lunghe durate** del Mediterraneo (Braudel).

Diamond (2002, *Armi, acciaio e malattie*, Einaudi) sostiene che il **processo di «civilizzazione»** (inteso come crescente «addomesticamento» della natura alle esigenze dell'uomo) nasce a Nord dell'equatore, nella **zona del Mediterraneo** (anche in Sardegna, fin dal periodo nuragico).

Nel Mediterraneo infatti esistevano **specie animali e vegetali che si prestavano alla domesticazione: grano, vite, olivo e ovini**, sono tutte specificità varietali non facilmente intercambiabili da un territorio all'altro

**Path-dependency (North):** ciò che si è cristallizzato nel territorio nel corso del tempo ed influenza i suoi percorsi di sviluppo. *Es. la coltura degli agrumi in Sicilia o l'allevamento in Sardegna individuano forme locali di riproduzione della società che ne influenzano le dinamiche di sviluppo).*

## Paesaggi «culturalmente» dotati di senso: esempi di SPECIFICITA' legate ai differenti sistemi rurali



**Paesaggi «culturalmente» dotati di senso: esempi di SPECIFICITA' legate ai differenti sistemi rurali**



**Altri esempi di sistemi rurali....**





**Paesaggi «culturalmente» dotati di senso: dalla pianta alla filiera produttiva**



**Sistema olivicolo e filiera olivicola**



**Paesaggi «culturalmente» dotati di senso: esempi**



**Allevamenti**



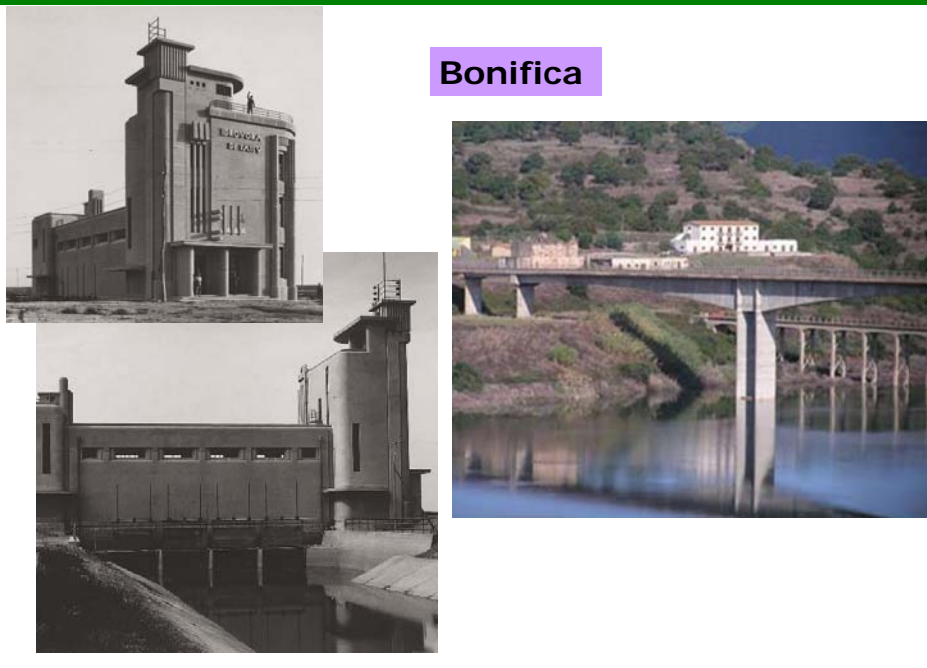
**Pesca**



**Paesaggi «culturalmente» dotati di senso: esempi**



**Paesaggi «culturalmente» dotati di senso: esempi**







**Differenti modelli abitativi sardi con differenti utilizzi degli spazi: Le Lannou (1941)**

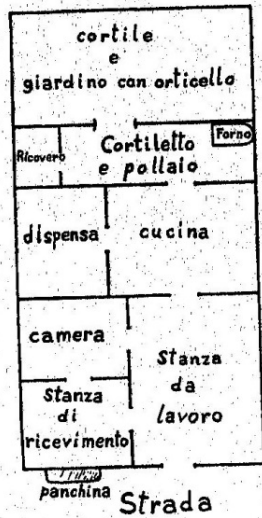


FIG. 39. CASA A TRAMATZA.  
(CAMPIDANO DI ORISTANO)  
*Casa in profondità.*

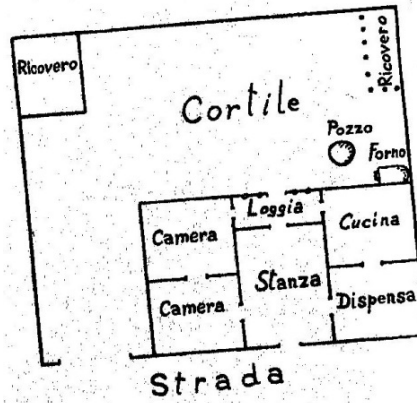


FIG. 38. CASA A CABRAS.  
(CAMPIDANO SETTENTRIONALE)  
*Casa a cortile chiuso posteriore.*

**Specificità e vocazioni territoriali, esempi**



**I prodotti del territorio... potenziali specificità da valorizzare**



## Esempi di messa a valore dei prodotti del territorio: il presidio Slow Food del Casizolu

Dall'allevamento della razza sardo-modicana... alla produzione del Casizolu



## Esempi di messa a valore dei prodotti del territorio... LA RIVALUTAZIONE DEI VITIGNI AUTOCTONI



Argiolas: recupero dei vitigni autoctoni



Vernaccia di Oristano: giganti di Prama, periodo nuragico, legame identitario



## Differenti sistemi insediativi



abitazioni accentrate nel borgo compatto, campi agricoli nel circondario, più all'esterno il Saltus dove pascolano gli ovini (sistema insediativo tipico dei paesi dell'entroterra sardo, es. Barbagia)

Mezzadria: terreni agricoli estesi con la casa del colono al proprio interno (tipico della piana di Terralba e Arborea, dove si installano i coloni veneti dal periodo fascista in poi)



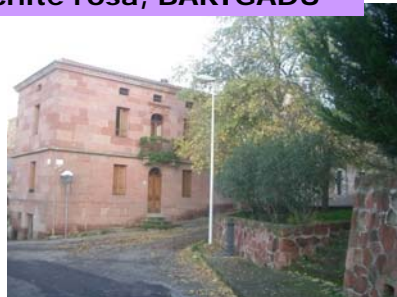
## Altre specificità: gli insediamenti abitativi

Basalto, GUILCER



Presenza di diversi materiali e tecniche che valorizzano le specificità territoriali

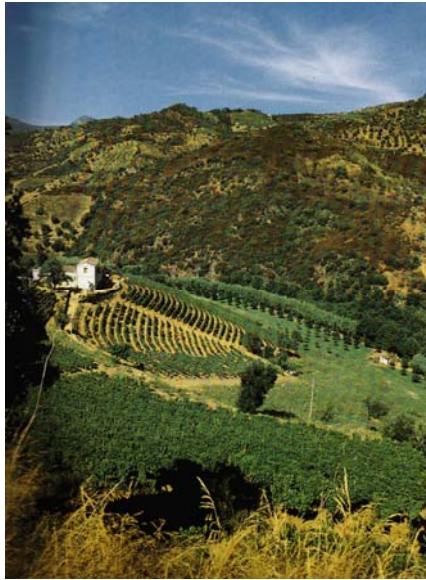
Trachite rosa, BARIGADU



Terra cruda, CAMPIDANO



## I sistemi rurali bilanciano le esigenze di uomo ed ambiente



Esempio in foto: un sistema di terrazzamenti in un'area montana.

Da notare il ruolo, storicamente fondamentale, della vite nel preservare il territorio, soprattutto nelle zone più scoscese dove altre colture sono difficili!



## Differenti sistemi insediativi



la Barbagia:  
sistemi misti



Iglesiente e  
le miniere



la Marmilla:  
grano

## Specificità e distinzione

**Specificità:** beni «distintivi» e «specifici» ambientali, artistici, architettonici, agro-alimentari di cui godono i territori.

Tali specificità sono legate a economie locali ed ambientali. Sono connesse a un «**saper fare**» **sedimentato sul territorio (SAPERI LOCALI)** (nei casi di successo territoriale l'innovazione si innesta proprio sulla tradizione)

E costituiscono risorse per lo sviluppo, in quanto sono:

**beni non riproducibili**

**vantaggi competitivi naturali**

**vantaggi comparati:** permettono di difendersi dalla concorrenza

**Su questi vantaggi possono essere innescati percorsi di sviluppo localizzati:**

*tutti i territori presentano specificità*

*tuttavia risorse e saperi spesso si presentano in maniera **dispersa***

*sono poco conosciuti e non valorizzati: **METTERE A VALORE LE SPECIFICITA' TERRITORIALI NEI PERCORSI DI SVILUPPO (parola chiave: INTEGRAZIONE)***

## Specificità: appartenenza e rappresentazioni

Accanto al territorio come entità "oggettiva", esiste un territorio «**immaginato**», **percepito e rappresentato** sia all'interno che all'esterno,

**Attraverso le rappresentazioni il territorio acquista una sua «identità»:** attenzione all'ambiente soggettivo, socio-culturale!

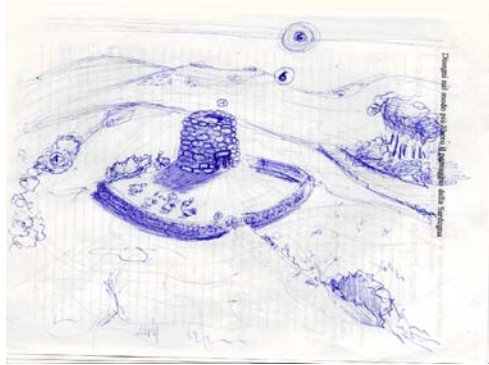
**Importanza delle rappresentazioni del proprio territorio da parte degli attori che lo vivono: esse sono infatti «marcatori di identità»**

## La rappresentazione «esterna»





## La rappresentazione interna del paesaggio della Sardegna (mappe cognitive)



## La rappresentazione interna del paesaggio della Sardegna (mappe cognitive)



## La rappresentazione interna del paesaggio della Sardegna (mappe cognitive)



## Livello delle specificità: il territorio e le sue rappresentazioni

La rappresentazione è una forma di **sapere pratico** che lega un **sogetto** ad un **oggetto**, a un **contesto**, ed è frutto dell'adattamento all'ambiente che lo circonda (Wilkinson 2002).

### IMPLICAZIONI PROGETTUALI DELLE RAPPRESENTAZIONI

**analizzare la percezioni e le rappresentazioni** in termini di **coscienza sociale elaborata** e accettabilità sociale delle risorse e degli obiettivi progettuali connessi

**coinvolgere i soggetti interessati** in momenti di informazione e partecipazione

**Le risorse sono tali solo se sono riconosciute, recepite, agite dalle popolazioni interne di un territorio dalle popolazioni esterne al territori: rural users, city users**

## Livello delle specificità: il progetto

I **progetti territoriali** di sviluppo non si pongono **mai dall'esterno** ma devono **fare emergere il in sé dei luoghi** in termini di specificità, di identità e di rappresentazioni territoriali.

In questo senso è possibile affermare che le **esperienze progettuali** servono a:

**conoscere**

**mettere in valore e rafforzare il "in sé in dei luoghi"**

sia **verso l'interno** che **verso l'esterno**

Questa **conoscenza e messa in valore** del luogo *in sé* è la **precondizione** di un progetto locale

**Territorio come sistema locale:  
CARATTERISTICHE DEL III LIVELLO:  
ATTORE COLLETTIVO  
(governance/regolazione)**

## Livello III: ATTORE COLLETTIVO



## Livello III: *la regolazione*

*La regolazione riguarda l'interazione tra attori sociali (siano essi individui e gruppi) dentro precise strutture **istituzionali** e dentro consolidate strutture **relazionali***

La governance riguarda la capacità di un territorio di strutturare meccanismi di autogoverno condivisi e collettivi (consapevolezza, visione condivisa del territorio): "Esiste un sistema locale *per sé* quando le persone al suo *interno* hanno *consapevolezza della loro appartenenza* e *sviluppano in proposito comportamenti e atteggiamenti positivi o negativi*." (Pichierri 2006)

Il territorio **per sé** si pone come:

**Soggetto**, in grado di animare forme di governance territoriale (ovvero forme di «governo del territorio»);

**Attore collettivo**, come complessa interazione fra attori;

**Sistema locale territoriale** (con una precisa regolazione).

## Livello III: ATTORE COLLETTIVO

**3° livello:** *Al terzo livello il territorio si analizza:*

Dapprima in termini di **sistema regolativo**; bisogna chiedersi:

Quali sono le norme e le istituzioni che permettono l'integrazione del sistema sociale, la sua riproduzione?

In che modo vengono distribuite e allocate le risorse (forme di reciprocità, redistribuzione e scambio) ?

Quindi in termini di **governance** territoriale bisogna chiedersi:

È presente una tendenza del sistema territoriale a comportarsi **da attore collettivo**, esistono cioè **azioni, strategie, interessi organizzati** rilevanti, attribuibili al territorio?

Quali relazioni per fini comuni, **cooperazioni emergenti** intra e interterritoriali sono in atto?

Se non è presente, **come è possibile costruire** un attore collettivo ?

## Livello III: dalla *regolazione* alla *governance*

Ogni sistema locale si caratterizza per qualche forma di **REGOLAZIONE** sociale che deve essere focalizzata da un progettista, in modo da poter innestare su questa le forme di **GOVERNANCE** territoriale (forme di regolazione intenzionale ed organizzate dagli attori locali).

### REGOLAZIONE

Norme, istituzioni, *routines*, pratiche che si cristallizzano nel tempo in un territorio, diventano *date-per-scontate* (sono un frame significativo implicito per gli attori locali, che orienta la loro azione);

È una regolazione prev. *spontanea*, indiretta;

Orizzonte temporale: **lunga durata**.

**Crea path-dependency: i territori dipendono nei percorsi di sviluppo da ciò che sono stati.**



### GOVERNANCE

Attori locali specifici si coalizzano attorno a interessi organizzati e individuano una strategia di intervento; rinvia alla cooperazione, negoziazione, concertazione locale, attraverso la quale i soggetti territoriali maturano un frame condiviso di significati che orienta l'azione successiva.

È una **regolazione intenzionale, diretta, basata sulle POLICIES**; Orizzonte temporale: **breve/medio periodo**.



## Livello III: ATTORE COLLETTIVO

### QUESTO TERZO LIVELLO SI FOCALIZZA SU

**ispessimento di interdipendenze e reti di relazione cooperative...  
costruzione di interessi organizzati**

**presenza di istituzioni per lo sviluppo (ovvero strutture che facilitino l'emersione e la costruzione di frame condivisi, la creazione di esternalità positive, la circolazione dell'innovazione**

### *Governance*

I sistemi locali, come ogni sistema sociale, richiedono qualche forma di **governance** da parte degli attori locali.

La *governance* descrive situazioni in cui le decisioni rilevanti per il Sistema, e la produzione di beni pubblici, sono il risultato dell'interazione intenzionale tra una pluralità di attori di diversa natura (Commissione delle Comunità europee, 2001).

La *governance* può essere definita come **un processo condiviso e consapevole di gestione delle decisioni**, finalizzato a **obiettivi specifici** di sviluppo .

## Livello III: ATTORE COLLETTIVO

### GOVERNANCE TERRITORIALE

**RICHIEDE LA PRESENZA DI UN ATTORE COLLETTIVO** (soggetto sociale organizzato)

Percezioni e preferenze omogenee nei confronti di un problema (Grandori)

Meccanismo decisionale collettivo (Boudon)

### **È FINALIZZATA ALL'ISPESSIMENTO DI INTERDIPENDENZE**

Attenzione a quelle che Storper (1997) chiama **traded interdependencies**, ovvero interdipendenze dirette che si realizzano nello scambio, e **untraded**, ovvero interdipendenze indirette (immateriali, come lo scambio di informazioni e le esternalità).

Può dare luogo a un modello di **relazioni** fra diverse **organizzazioni per raggiungere fini comuni**,

Oppure a un modello stabile di messa in rete di **interessi organizzati**, di **transazioni cooperative** tra attori individuali o collettivi che costituiscono un nuovo attore collettivo (Perulli, Picchierri 2010 ).

## Una premessa metodologica, la regolazione sociale e istituzioni

Per analizzare la GOVERNANCE TERRITORIALE e gli attori collettivi territoriali, BISOGNA AVERE QUALCHE NOZIONE SOCIOLOGICA sul tema della REGOLAZIONE SOCIALE e delle ISTITUZIONI (che ne sono alla base)

*Le istituzioni sono le regole del gioco di una società...  
..... Gli attori sono invece i giocatori (North)*

In senso più generale le istituzioni sono individuate da tutti quei **vincoli all'azione** individuale «dati per scontati» (ad esempio norme, valori, routines) in grado di «REGOLARE» i rapporti tra gli attori (strutturazione) e di RIDURRE L'INCERTEZZA SOCIALE

### **Tre funzioni principali delle istituzioni:**

- Ridurre l'incertezza dei rapporti sociali
- Abbassare i **costi di transazione** (legati alle relazioni)
- Garantire l'applicazione del contratto (sanzioni)

## Una premessa metodologica, la regolazione sociale e istituzioni

**Concetto chiave:** le istituzioni condizionano la vita sociale (che è anche economica) degli individui, soprattutto in relazione alle modalità di organizzazione-riproduzione sociale (*sussistenza*)

L'uomo si trova inserito in un ambiente sociale col quale si relaziona al fine di garantire la propria **sussistenza**.

LEGAME TRA AMBIENTE – ECONOMIA – CULTURA: Attenzione ai concreti sistemi economici: l'economia è un processo istituzionalizzato di interazione tra l'uomo e l'ambiente che realizza un continuo flusso di mezzi materiali per il soddisfacimento dei bisogni.

Per '**regolazione sociale**' intendiamo "i diversi modi in cui quel particolare insieme di attività e di rapporti fra attori che attiene alla sfera della produzione e della distribuzione di risorse economiche viene coordinato, le risorse che vi sono connesse vengono allocate, e i relativi conflitti, reali o potenziali, vengono strutturati – cioè prevenuti o composti" (Regini 1991: 20).

## la regolazione sociale e istituzioni, *teoria istituzionalista (K.Polanyi, D.C.North)*

Nei rapporti sociali concreti, l'uomo è calato in una specifica cultura che regola i rapporti che egli intrattiene con i propri simili e con il suo ambiente....

**FONDAMENTO DELLA TEORIA ISTITUZIONALISTA:** presa d'atto del carattere istituzionalizzato di ogni attività, che non può che essere immersa (**embedded**) nel tessuto sociale.

*...Tensione tra STABILITA' E CAMBIAMENTO*

**PATH DEPENDENCY: I TERRITORI SI CARATTERIZZANO PER LA SEDIMENTAZIONE DI DETERMINATE STRUTTURE ISTITUZIONALI CHE CONDIZIONANO I PERCORSI DI SVILUPPO (North)**

Le **path-dependency** presenti sul territorio agiscono spesso come «vincoli» al cambiamento, ma possono anche trasformarsi in risorse, se opportunamente riconosciute e valorizzate

## la regolazione sociale e istituzioni, forme della regolazione (Polanyi)

Polanyi in *«l'economia come processo istituzionale»* individua tre forme di **integrazione attraverso cui l'economia (intesa come modalità di scambio tra uomo e natura per la riproduzione della sussistenza) è incorporata (embedded) nella società**

Si tratta cioè di **tre forme di "integrazione" tra economia e società** che per realizzarsi necessitano di altrettante strutture istituzionali. Esse sono:

**RECIPROCIÀ** (movimenti simmetrici tra due o più attori, implica un'aspettativa di restituzione, principio: simmetria, es. dono secondo il meccanismo dare, contraccambiare, ricevere) (COMUNITA')

**REDISTRIBUZIONE** (movimento di scambio dalla periferia al centro e dal centro alla periferia, principio: centricità, es. Stato/cittadini) (STATO)

**SCAMBIO** (movimento tra punti dispersi, non genera aspettative di restituzione, si fonda sul principio del mercato e sul meccanismo del prezzo) (MERCATO)

*Queste forme di integrazione possono coesistere all'interno di uno stesso sistema sociale, anche se una prevale sempre sulle altre. Non rappresentano "stadi" dello sviluppo e non implicano alcuna sequenza temporale.*

## Dalla regolazione alla governance nell'analisi del sistema sociale

Quando si analizza un sistema territoriale bisogna chiedersi quali sono le forme di regolazione che si sono sedimentate nel tempo, come avviene la strutturazione dei rapporti sociali, quali sono i meccanismi istituzionali che permettono a quella comunità locale di riprodursi, nell'interazione costante con l'ambiente esterno?

*... Partire quindi dalla lettura del sistema di regolazione che si è sedimentato nel tempo all'interno di specifiche strutture istituzionali, codici organizzativi, norme e valori....*

**es. Famiglie di pastori: mostra il sistema pastorale come modello di regolazione sociale, con un preciso sistema di gestione delle risorse (comunale, terre civiche, transumanze), retto da codici e norme ben definite e con al centro l'unità familiare....**

## Dalla regolazione alla governance nell'analisi del sistema sociale

**La governance territoriale individua una forma di regolazione intenzionale da parte degli attori sociali volta alla distribuzione ed organizzazione delle risorse in un dato territorio**

***La governance territoriale necessita di un attore collettivo in grado di farsi carico del coordinamento della regolazione***

«governance è una situazione in cui alla soluzione di un problema collettivo concorrono con un importante ruolo attori non governativi, mentre government è un altro modo di definire le istituzioni pubbliche...

Abbiamo un asse in cui ad un estremo collochiamo un sistema politico dominato esclusivamente dalle istituzioni governative, che promuovono, dirigono e attuano tutte le politiche, e all'altro capo abbiamo sistemi in cui le modalità di risoluzione dei problemi collettivi vedono la partecipazione di un vario e coeso set di attori socioeconomici» (B.Dente, L.Bobbio, A.Spada)

## Dalla regolazione alla governance nell'analisi del sistema sociale

La governance si inserisce all'interno di un cambiamento negli stili di regolazione del governo (in vista di un superamento del modello burocratico) e che implica:

- Decentramento amministrativo
- Sussidiarietà
- Contrattualizzazione delle politiche
- Negoziazione
- Partecipazione di attori non statuali/pubblici

Tale processo è favorito da:

- Inefficienze degli assetti burocratici centralizzati sia in termini di capacità/qualità di erogazione dei servizi che di costi
- Adesione alla UE (isomorfismo..... Necessità di adeguare gli ordinamenti amministrativi)

## MODELLI DI REGOLAZIONE dell'azione pubblica....

**CENTRALIZZAZIONE ISTITUZIONALE – RELAZIONI GERARCHICHE:** Government come piramide; regolazione gerarchico-burocratica fondata sull'autorità (top-down, DALL'ALTO AL BASSO, gerarchia, autorità)

**DECENTRAMENTO ISTITUZIONALE FONDATA SUL CONFRONTO E SULLA CONVERGENZA TRA LE UTILITA' DEGLI ATTORI:**  
governance come rete, regolazione di mercato basata sul self-interest (Bottom up, mercato, competizione)

**DECENTRAMENTO ISTITUZIONALE FONDATA SULLA CONVERGENZA TRA ATTORI NELLA COSTRUZIONE DEISIGNIFICATI DELL'AZIONE E DEGLI IMPEGNI RECIPROCI:**  
governance come rete, regolazione «comunitaria» basata sulla fiducia (Bottom up, Comunità, fiducia)

## La governance, caratteristiche

- Attenzione alla centralità “interorganizzativa” del network, delle reti di attori (di diversa natura, pubblica, privata, terzo settore, statuali e non statuali, ecc.).
- Attenzione alla filiera di relazioni che si creano sul territorio tra i diversi attori e tra il territorio e gli altri piani di regolazione (meso e macro).
- La governance territoriale è sempre un processo multi-attore e multilivello

## La governance, caratteristiche

Comporta l'attenzione a relazioni non solo gerarchiche e formali, ma anche orizzontali, trasversali e informali;

governo --- governare: attenzione a chi fa cosa, in che modo, in relazione a chi ecc..

Comporta il superamento di una logica organizzativa top down, a vantaggio di una “bottom up”, in cui però si integrano prospettiva macro, meso e micro

Principi centrali nei processi di governance territoriale:

Reti, network (*allargare l'organizzazione al territorio*)

Decentramento; Sussidiarietà

Contrattualizzazione (*politiche incentrate su specifici obiettivi territoriali*)

Negoziazione; Coordinamento; Partecipazione; concertazione

(*riguardano la necessità di includere i soggetti territoriali nei processi di governo*)

Mercato e Società civile (*inclusione di tutti gli attori territoriali, non solo quelli pubblici*)

Comunità, capitale sociale, fiducia, empowerment

## TRE MODELLI DI REGOLAZIONE

Government basato su politiche burocratiche

Governance basata su reti competitive

Governance basata su reti fiduciarie

VEDIAMONE BREVEMENTE LE CARATTERISTICHE A CONFRONTO

Tab. 3.1 Politiche burocratiche: centralizzazione e gerarchizzazione

- la risorsa di integrazione e coordinamento dell'azione pubblica	- l'autorità formale e la presenza di modalità operative standardizzate, (procedure amministrative come <i>best practices</i> valide indipendentemente dai risultati)
- il rapporto fra politica e amministrazione	- separazione funzionale e gerarchizzazione del rapporto tra attori della decisione e dell'implementazione
L'assetto e gli strumenti istituzionali	- distribuzione <i>top down</i> delle competenze e progressiva riduzione dell'autonomia decisionale scendendo verso il basso della piramide istituzionale od organizzativa - relazioni interistituzionali e interorganizzative basate su controlli autoritativi e legalistici, con sanzioni giuridicamente formalizzate - programmazione interistituzionale multilivello "a cascata" - management intra-organizzativo
Gli svantaggi	- negoziazione fra interessi nascosta, illegittima e casuale - tensione fra il management caratterizzato da <i>skill</i> strettamente giuridico-amministrativi e quello dotato di competenze tecnico-professionali - "fuga" dal modello, a causa dei processi di differenziazione amministrativa (agenzie, authority) e di decentramento territoriale - apatia e incompetenza nell'azione amministrativa, poiché la sopravvivenza delle organizzazioni e dei programmi pubblici non è collegata alla qualità delle prestazioni - impossibilità di apprendere dall'esperienza anche in presenza di routine inappropriate, che tendono a persistere

Tab. 3.2 Governance delle reti orientata al mercato

- la risorsa di integrazione e coordinamento dell'azione pubblica	- il consenso, dato dalla coincidenza fra gli interessi di attori utilitaristi: la regolazione dovrebbe fare coincidere le responsabilità con gli interessi - relazioni interistituzionali e interorganizzative basate sulla <i>partnership</i> negoziale e sulla "parificazione" del rapporto fra attori della decisione e dell'implementazione
- il rapporto fra politica e amministrazione	- separazione funzionale e contrattualizzazione del rapporto tra attori della decisione e dell'implementazione, con regole competitive
L'assetto e gli strumenti istituzionali	- regolazione <i>bottom-up</i> delle relazioni interorganizzative e della distribuzione dei compiti e coinvolgimento degli <i>stakeholders</i> nei processi decisionali, per trasformare giochi potenzialmente a somma zero in giochi a somma positiva - riduzione dei costi del controllo del "principale" istituzionale sugli "agenti", attraverso contratti di breve durata e la valutazione dei risultati dei processi di programmazione interistituzionale "negoziata" - esternalizzazione di funzioni pubbliche, privatizzazione, mercati interni, controllo attraverso misurazioni di <i>performance</i> - metodologie di <i>alternative dispute resolution</i> ; <i>broker</i> (intermediatori) per facilitare le negoziazioni - autonomia e <i>accountability</i> della dirigenza pubblica; decisioni supportate da metodologie di razionalizzazione; <i>skill</i> manageriali diplomatico-negoziali e di <i>problem-solving</i>

Governance delle reti orientate al mercato – segue da slide precedente (tab.3.2.)

Gli svantaggi	- difficoltà di un ruolo di guida delle istituzioni rappresentative - accento posto in primo luogo sui benefici individuali dell'azione e solo secondariamente su quelli collettivi, e conseguente esclusione degli interessi deboli - difficoltà nel prevenire il <i>free riding</i> - rischio di scarsa trasparenza dei processi informali e diluizione delle responsabilità all'interno di strutture reticolari complesse - incerta efficacia comprovata <i>ex post</i> delle metodologie di razionalizzazione delle decisioni e di valutazione dei risultati, a fronte di costi elevati - difficoltà di contenere i costi di transazione per il rispetto dei contratti stipulati in condizioni di mercato - ipertrofia dell'offerta "flessibile" di strumenti istituzionali (istituzioni "alla carta") e rischio di un eccesso di normazione
---------------	--



Tab. 3.3 Governance delle reti orientata alla fiducia

<p>- la risorsa di integrazione e coordinamento dell'azione pubblica</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- il consenso, dato dalla fiducia, ottenuta attraverso la costruzione comune del senso dell'azione e la condivisione di valori da parte degli attori delle reti di azione e l'identificazione con la missione condivisa come antidoto al <i>free-riding</i></li> <li>- contesti istituzionali che favoriscono la formazione di parametri cognitivi comuni, facilitando il coordinamento delle interazioni</li> <li>- cooperazione facilitata dal "capitale sociale"<sup>3</sup> annidato nei sistemi di azione e promosso attraverso le politiche</li> <li>- management delle reti di azione pubblica attraverso l'influenza sulla stessa percezione dei propri interessi da parte degli attori</li> </ul>
<p>- il rapporto fra politica e amministrazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- integrazione processuale fra decisione ed esecuzione e condivisione delle funzioni di guida, attraverso il coinvolgimento degli implementatori e dei destinatari nella costruzione dei programmi e dei loro obiettivi</li> <li>- partnership pubblico-privato e "parificazione" del rapporto fra attori della decisione e dell'implementazione</li> </ul>
<p>L'assetto e gli strumenti istituzionali</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- esternalizzazione come coinvolgimento di attori non statali basato sulla reciprocità</li> <li>- metodologie di negoziazione delle "percezioni"</li> <li>- regole e procedure di interazione formalizzate (accordi, etc.) per affrontare situazioni di conflitto</li> <li>- sistemi di autovalutazione e monitoraggio</li> <li>- <i>skill</i> dirigenziali di argomentazione e persuasione; <i>empowerment</i> degli attori <i>front-line</i> nel management delle politiche e <i>team working</i></li> </ul>

Governance delle reti orientate alla fiducia – segue da slide precedente (tab.3.3.)

<p>Gli svantaggi</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- rischi di stallo decisionale causato dalla distribuzione frammentata dei poteri di veto e pericoli di impotenza nei confronti dell'opportunismo imprevedibile e del <i>free-riding</i></li> <li>- difficoltà nel predeterminare lo svolgimento dei processi di implementazione e nel legittimare l'intervento di autorità superiori per sbloccare le situazioni di stallo</li> <li>- rischio che nei contesti a capitale sociale scarso i modelli di disgregazione e indifferenza per i beni comuni vengano rinforzati e connesso rischio di accrescere i differenziali di sviluppo (o di welfare) tra aree che hanno maggiori risorse comunitarie e quelle che ne hanno meno</li> <li>- elevato costo di transazione della partecipazione alle azioni per ciascun attore</li> <li>- consistente fabbisogno di leadership espressiva oltre che strumentale, non sempre disponibile localmente o progettabile dall'alto</li> <li>- buon funzionamento solo su scala ridotta (ad es. locale) e non su scala ampia (ad es. nazionale)</li> <li>- ipertrofia dell'offerta "flessibile" di strumenti istituzionali (istituzioni "alla carta") e rischio di un eccesso di normazione</li> </ul>
----------------------	--

## GOVERNANCE COMUNITARIA COME MODELLO PER LA PROGETTAZIONE TERRITORIALE.....

NELLA REALTA' NON CI SONO MODELLI PURI.....  
 AL CONTRARIO CI SONO IBRIDAZIONI....  
 Attenzione alla processualità.....

**Nei percorsi di progettazione territoriale e di sviluppo locale sono centrali i processi di governance comunitaria** capaci di produrre:

- processi di apprendimento collettivo ed institutional building;
- beni relazionali, network, capitale sociale
- Inclusività
- Politiche della fiducia volte a fare emergere linguaggi, valori, mappe condivise e consenso sulle reciproche funzioni di comportamento

Arrivare a regimi di regolazione territoriale in cui non contano solo aspetti normativi e regolativi impliciti ed espliciti, formali ed informali, ma anche organizzazione e culture (Donolo 1999)

Tab. 3.4 Le politiche della fiducia

Dimensioni dell'azione	Variabili analitiche
- la partecipazione ai processi decisionali di negoziazione degli obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ampiezza ed effettività del coinvolgimento dei diversi attori vs. esclusione di potenziali contraenti degli accordi interorganizzativi</li> <li>- grado di coinvolgimento di <i>stakeholders</i> potenzialmente contrari</li> <li>- <i>chances</i> effettive per gli attori di influenzare le decisioni nel programma pubblico</li> <li>- circolazione dell'informazione e natura dei processi di comunicazione</li> </ul>
- la natura dei giochi e la loro percezione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- temi attorno ai quali si creano occasioni di conflitto</li> <li>- tipologie efficaci e non efficaci di mediazione fra le preferenze</li> <li>- durata del consenso dopo gli accordi iniziali</li> <li>- prevalenza o meno degli obiettivi di medio termine sull'utilitarismo a breve</li> <li>- incidenza della durata dei contratti sulla percezione dei costi di transazione</li> <li>- grado di ristrutturazione delle preferenze per effetto della partecipazione ai processi</li> <li>- grado di percezione delle intese come coerenti con le proprie autorappresentazioni e identità</li> </ul>
- i ruoli di mediazione e di governo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza o meno di attori capaci di controllare l'agenda della politica</li> <li>- grado di attivazione di imprenditorialità di <i>policy</i> "locale"</li> <li>- grado di attivazione di "intermediari" con capacità e <i>know how</i> specifici e loro legittimazione presso i rimanenti attori</li> <li>- grado di preminenza di attori che controllano risorse tecniche o politiche e relazionali</li> <li>- ruolo della consulenza tecnico-manageriale</li> <li>- esistenza o meno di accorgimenti per prevenire o compensare gli effetti di esternalità negative della politica, specialmente a carico di beni comuni</li> </ul>

## Governance e Attore collettivo

La **governance locale** rimanda quindi a:

**integrazione progettuale** dei **contenuti** :strategie integrate e coerenti, un progetto del territorio

Coinvolgimento di **attori di diversa natura**: amministratori locali, istituzioni sovralocali ( enti ), attori economici e no-profit, società civile. In questo senso realizza una forma di relazione **multi-attoriale e multi-livello**.

La dimensione formale in cui si realizza, soprattutto nei progetti di sviluppo locale, è la **costituzione di partenariati** di tipo socio economico, attraverso un accordo formalizzato tra gli attori dello sviluppo locale (protocolli di intesa).

Ciò rinvia alla **costituzione di un soggetto territoriale della governance** (Gal, Agenzia di sviluppo, Distretto), che favorisca un processo di sviluppo locale territorialmente fondato (basato sulle risorse e specificità del territorio), condiviso dagli attori locali mediante una **rappresentazione collettiva del territorio stesso**

## Governance: le istituzioni per lo sviluppo

### Governance e istituzioni per lo sviluppo

il **Sistema locale** non è solo un territorio geograficamente definito, con una sua identità e le sue specificità e rappresentazioni,

ma anche un ispessimento di interdipendenze, **un amalgama territoriale di economia e società** che **mette in rete soggetti pubblici, privati e no-profit**, che in tempi successivi attraverso forme specifiche di regolazione e governance, evoca, cerca e si afferma con una sua **rappresentanza politica**

Un **progetto** è un **percorso di auto-costituzione come soggetto e attore unitario**, strutturato socialmente, effettivamente abilitato a decisioni e capace di strategie.

**Istituzioni per lo sviluppo: Distretti, GAL,Patti, STL, ecc.**

## Governance: le istituzioni per lo sviluppo

N.B. Perché ci sia sviluppo ci deve essere,  
il protagonismo dei soggetti locali  
la responsabilizzazione dei sistemi locali (Bagnasco, Seneghe 2007).

Detto in termini più immediati lo sviluppo di un sistema locale si  
caratterizza per protagonismo, coordinamento, responsabilizzazione

*L'empowerment (ovvero l'attivazione del territorio da parte degli  
attori che lo popolano, attraverso una maggiore consapevolezza circa  
il territorio, le sue specificità e le sue identità, comporta la capacità di  
trasformare i VINCOLI presenti nel territorio in RISORSE)*

## Governance: le istituzioni per lo sviluppo

N.B. **Effetti di sistema**



**I reticoli relazionali** migliorano l' affidabilità dell'ambiente

**La fiducia** può essere generata dalla interazione sociale

**L'attitudine a collaborare** può essere sviluppata

**Risorse relazionali, scambi** creano relazioni sociali (autorità, fiducia,  
norme relative all'allocazione)

si strutturano come **risorse per il sistema sociale**

**Capitale sociale** (J. Coleman)

## Governance e attore collettivo: alcuni esempi, leader e distretti

Cosa un territorio che si pone come **attore collettivo**, soggetto di azione e di sviluppo, richiede nel e per **il progetto**:

**Integrazione** fra attori in funzione del progetto (**Obiettivi condivisi**)

**Integrazione e concertazione** tra **oggetti pubblici, privati e no-profit**

**Istituzioni per lo sviluppo**

In questo senso si indirizzano le azioni di distretti, GAL Progetti integrati, Patti Territoriali, Progetti pilota, Piani strategici etc.

## Es. di un progetto di governance territoriale: Il Distretto Rurale sostenibile dell'Alto Oristanese

### Obiettivo generale

Promuovere e accompagnare la diversificazione dell'economia rurale e il miglioramento della qualità della vita nel territorio dell'Alto Oristanese

### Obiettivo specifico

Realizzare un percorso di Distretto Rurale Sostenibile e di qualità nell'Alto Oristanese – un modello di sviluppo sostenibile, endogeno, integrato – in cui la multifunzionalità dell'azienda agricola rivesta un ruolo centrale, accanto al miglioramento della qualità dei prodotti, del territorio e della vita dei residenti

## Es. di un progetto di governance territoriale: Il Distretto Rurale sostenibile dell'Alto Oristanese

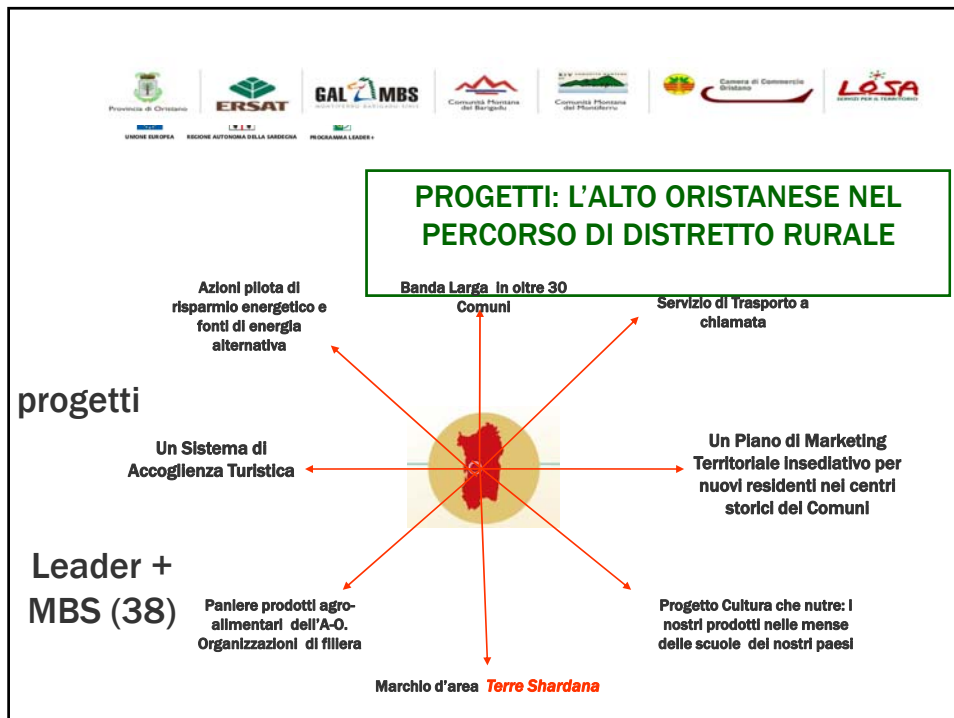
### Soggetti coinvolti

#### Gruppo Promotore:

- Provincia di Oristano
- GAL Montiferru-Barigadu-Sinis
- Ersat Sardegna
- Comunità Montana del Montiferru
- Comunità Montana del Barigadu
- CCIAA di Oristano
- Centro Servizi Losa

Il Protocollo d'Intesa è stato sottoscritto da **400 soggetti**:

- i 28 Comuni dell'area
- 328 operatori economici (attività agricole, allevamento, artigianato)
- 43 operatori del settore dell'accoglienza (B&B, alberghi diffusi, alloggi rurali, agriturismo)
- agenzie e organizzazioni interessate a vario titolo allo sviluppo rurale e locale (Università, Enti di ricerca, Enti di formazione, Associazioni di agricoltori, Consorzi di produttori)



## Territorio come sistema locale: CONCLUSIONI

### CONCLUSIONI : TERRITORIO COME SISTEMA LOCALE E PROCESSI DI SVILUPPO

UN BUON PROGETTO DI SVILUPPO LOCALE DEVE PARTIRE DA  
UN'ANALISI ACCURATA DEL TERRITORIO COME SISTEMA LOCALE,  
FACENDO ATTENZIONE AI TRE LIVELLI DESCRITTI

Per concludere su questo punto, **l'unità di intervento e di progetto** è da intendersi endogena al processo di policy e si identifica con **unità territoriali** di riferimento, **il luogo** inteso come concetto sociale, un'area continua/contigua all'interno dei cui confini un insieme di condizioni di **integrazione**, che possono promuovere lo sviluppo, possono esplicitarsi meglio di quanto non avvenga attraverso i confini. I confini dei luoghi sono spesso indipendenti da quelli amministrativi, endogeni al processo di policy , come nel caso dei distretti(Pichierri 2009).



## CONCLUSIONI: TERRITORIO COME SISTEMA LOCALE E PROCESSI DI SVILUPPO

**Nello sviluppo locale**, il rapporto con l'ambiente, sia sotto il profilo della disponibilità delle **risorse** (specificità, conoscenze, competenze), sia per quanto riguarda i **servizi** beni collettivi (infrastrutture ma anche formazione, centri servizi reali), è molto importante. Se vogliamo incidere sulla possibilità di innovazione e sviluppo, non dobbiamo ragionare in termini prevalentemente o esclusivamente aziendali, ma in **termini di contesti** ... sono le grandi organizzazioni della trasformazione produttiva a rendere **l'economia più relazionale**, rendendo le performance e le possibilità di innovazione delle singole imprese più dipendenti dal contesto, e rendendo più importante di prima lo sviluppo locale" (Trigilia, 2006).